

Maria Alessandra Bilotta
Il crocevia d'Europa. La Bibliothèque municipale di Avignone

[A stampa in «Alumina. Pagine miniate», 33 (2011), pp. 34-41 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

IL CROCEVIA D'EUROPA

LA BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE DI AVIGNONE

Adagiata sulle sponde del Rodano, disseminata di campanili e di prestigiose dimore, favorita dal clima e dalla splendida posizione nel cuore della Provenza, Avignone è un centro d'arte di antiche, nobili tradizioni, legato alla memoria della corte pontificia, a un'intensa attività culturale e alla presenza di una biblioteca municipale ricca di ben settemila manoscritti

Maria Alessandra Bilotta



Nel corso del Trecento conflitti e mutamenti profondi trasformarono, è ben noto, il volto dell'Europa; si modificarono gli equilibri e i rapporti di forze, ascesero al potere nuove dinastie, cambiò la geografia dei centri di potere: Roma, ad esempio, conobbe in quest'epoca una prolungata e silenziosa eclissi, mentre città sino ad allora periferiche assunsero una rilevanza straordinaria sia politicamente che culturalmente. Eletta al rango di sede della Curia pontificia e di conseguenza a centro della cristianità, Avignone fu una di quelle città che nel XIV secolo accrebbero grandemente il proprio prestigio e la propria prosperità per divenire rapidamente uno dei più importanti centri culturali dell'Europa dell'epoca. Sovrani, alti prelati, ambasciatori, cardinali vi si recavano per condurre trattative con il papato e vi fecero edificare fastose dimore nelle quali soggiornare durante la loro permanenza nella città provenzale (il palazzo dei re di Majorca, signori di Montpellier, sorgeva, ad esempio, nel luogo ove venne poi edificato il collegio di San Marziale). Tali edifici trasformarono completamente il volto della città che da piccolo comune assunse repentinamente la fisionomia di una capitale d'Europa.

UNA LUSSUOSA DIMORA

I cardinali di Curia, facoltosi e potenti, si stabilirono in lussuose dimore, le cosiddette *livree* (da *libratae*, termine con il quale si indicavano gli edifici che venivano consegnati ai cardinali per farne la loro residenza), nei palazzi nobili della città dei quali ingrandirono le strutture architettoniche e modificarono le fisionomie con aggiunta di imponenti torri che diverranno peculiari del paesaggio avignonese e che Francesco Petrarca criticerà con forza. Una di queste livree, risalente al XIV secolo, ubicata a sud-ovest della chiesa collegiata di Saint-Didier, ospita attualmente la Bibliothèque Municipale della cit-

Maria Alessandra Bilotta

specialista di miniatura medievale, è attualmente Chercheur invitée presso l'Institut National d'Histoire de l'Art (INHA) di Parigi

in apertura

Avignone, *Livrée Ceccano* – Bibliothèque Municipale, facciata.

in basso

Ms. 6733, *Libro di preghiere di Clemente VII*, f. 47v. *San Michele Arcangelo*.

tà: si tratta della cosiddetta livrea Ceccano. Edificata tra il 1327 e il 1329 per volontà del cancelliere del re di Francia, il cardinale Pierre d'Arabloy (morto nel 1331), concepita come una residenza fortificata a due piani, la livrea venne fatta in parte ricostruire, nel 1332, e ab-

bellire con pregevoli affreschi a *trompe-l'œil* (particolarmente interessanti sono quelli della grande salone di rappresentanza al secondo piano, l'attuale sala di lettura della Bibliothèque Municipale), negli anni Quaranta del XIV secolo, dal cardinale italiano Annibale Caetani di Ceccano (1282-1350), il quale fu anche arcivescovo di Napoli.

In seguito alla morte del cardinale di Ceccano, avvenuta nel 1350, la dimora appartenne ad altri numerosi cardinali, enumerati da Pansier e Dykmans. Divenuta Collegio dei Gesuiti nel 1584, la livrea venne trasformata a quest'epoca con l'aggiunta di costruzioni perpendicolari all'originaria struttura del palazzo cardinalizio medievale. Durante la Rivoluzione la livrea fu adibita a caserma e dal 1810 al



1960 fu sede del liceo cittadino, il Lycée Mistral. Infine, dopo una campagna di ristrutturazione, durata dal 1979 al 1982, l'austero edificio della livrea Ceccano è divenuto la sede della Bibliothèque Municipale. La regolarità ritmata delle finestre, la disciplinata merlatura difensiva che movimentata la sommità della facciata, la solenne austerità della sua rigorosa struttura quadrangolare, rievocano nella mente di chi si ferma a osservare la livrea le immagini del suo passato glorioso di lussuoso palazzo-fortezza cardinalizio.

ESEMPLARI PREZIOSI

Il fondo manoscritto della Bibliothèque Municipale di Avignone si compone attualmente di settemila esemplari dei quali numerosi miniati e assai preziosi e deve la sua origine alle confische rivoluzionarie che hanno riunito i codici, più di seicento, conservati nelle chiese e nei conventi della città (*Augustins, Cordeliers, Carmes, Célestins, Frères Prêcheurs, chapitre de la Métropole*). A questo primo nucleo si sono aggiunti, in tempi successivi, altri manoscritti frutto di diverse e importanti acquisizioni come, ad esempio, quelli appartenenti alla raccolta dell'erudito avignonese Esprit Calvet (1728-1810), confluiti in un primo momento nella Fondazione che porta il suo nome e in seguito passati alla Bibliothèque Municipale, e, in tempi recenti, il pregevole li-



bro di orazioni di Clemente VII (1378-1394). Il codice (acquistato a una vendita di Sotheby's nel 1991 dalla Città di Avignone, oggi Ms. 6733 della Bibliothèque Municipale), databile fra il 1385 e il 1386, fu trascritto dal copista Guillaume Robert e preziosamente illustrato nella bottega dell'*illuminator papae* Jean de Toulouse da un suo collaboratore avignonese di origine italiana, Jean Bandini (o Bandinelli), chierico della diocesi di Albi. I manoscritti della biblioteca papale avignonese e quelli delle biblioteche cardinalizie non sono rimasti ad Avignone, tuttavia sia i papi che i cardinali hanno donato numerosi codici alle istituzioni religiose della città e per tale ragione questi ultimi esemplari si trovano ancora nei fondi della Bibliothèque Municipale. È questo il caso

di un Sacramentario a uso della cappella papale, Ms. 100 della Bibliothèque Municipale. Nell'esemplare avignonese le rubriche si riferiscono esclusivamente ai cappellani papali e al pontefice officiante e fanno quindi supporre che il codice venisse utilizzato a Roma nella cappella papale in Laterano o nelle basiliche stazionali quando era il papa a celebrare la liturgia: il Sacramentario 100 rappresenta

in alto

Ms. 6733, Libro di preghiere di Clemente VII, f. 1v. Clemente VII inginocchiato al cospetto della Vergine in trono.

a sinistra

Ms. 203, f. 25r, particolare. Iniziale istoriata B con la Consacrazione di un vescovo.



per tanto un prezioso testimone dell'Ordinario, ossia del cerimoniale, seguito a Roma dalla cappella papale nella seconda metà del XIII secolo e alla vigilia del trasferimento del papato ad Avignone. Il manoscritto seguì la Curia nella città sul Rodano dove, come hanno dimostrato Labande e Andrieu, nella prima metà del XIV secolo, venne utilizzato dal cardinale Jacopo Stefaneschi per la redazione del cerimoniale papale che Mabillon ha pubblicato con il nome di *Ordo XIV* e quindi venne donato al capitolo di Nôtre-Dame-de-Doms. L'ornamentazione del codice, assai sobria, si deve a diverse mani ed è costituita da lettere iniziali disegnate a penna, alternate in rosso e blu; attorno a ciascuna di esse si dipana una sottile e intricata deco-

Nel XIV secolo Avignone accrebbe grandemente il proprio prestigio e la propria prosperità per divenire rapidamente uno dei più importanti centri culturali dell'Europa

razione di fitti ghirigori, molto curati ed eleganti, sempre tracciati a penna, dell'altro colore rispetto al corpo dell'iniziale. Nella decorazione filigranata di alcuni fascicoli del Messale avignonese si riconosce la mano del Magister Nicolaus, un raffinato miniatore attivo per conto della Curia pontificia intorno terzo quarto del XIII secolo. Egli lavora nel Messale avignonese affiancato da altri calligrafi, verosimilmente ingaggiati direttamente in Curia, ai quali Nicolaus si acco-

sta, forse come maestro, certamente come guida. Lo stile di Nicolaus infatti prevale e le frequenti diversità di mani che si riscontrano nel manoscritto avignonese rientrano agevolmente nel tipo di differenze che sono ascrivibili ad aiutanti.

ALTRI CODICI DI ORIGINE ITALIANA

Il manoscritto 203 della Bibliothèque Municipale di Avignone è anch'esso un pontificale a uso della Curia romana. Il testo del manoscritto è puramente romano; infatti, in tutte le cerimonie presiedute dal papa si fa riferimento a edifici e chiese di Roma. Tali indizi lasciano supporre che il manoscritto avignonese sia stato realizzato nella Penisola per conto di un personaggio della Curia prima che questa si trasferisse ad Avignone. Il pontificale 203 pervenne certamente ad Avignone nella prima metà del secolo, poiché si trova registrato nell'inventario dei libri liturgici del Palazzo dei Papi, stilato nel 1353 per volere di Innocenzo VI (1352-1362), fra i *libri capellae*. Il volume si trova nuovamente recensito nell'inventario della biblioteca papale avignonese, datato 1369, risalente al pontificato di Urbano V (1362-1370) tra i *libri inventi in camera, immediate subtus capellam sancti Michaelis*. Verosimilmente quindi il pontificale 203 è stato utilizzato nella cappella papale, sia a Roma che ad Avignone dove in seguito passò al capitolo di Nôtre-Dame-



a sinistra

Ms. 138, f. 11r. Pagina decorata con le armi del canonico Nicola Giovanni Riccardis de Riccardinis; iniziale istoriata A con Davide che offre la sua anima a Dio; iniziale istoriata con l'immagine del Profeta Elia.



in alto
 Ms. 138, f. 150v. Crocifissione,
 miniatura a piena pagina.

de-Doms. Il pontificale avignonese presenta una raffinata ornamentazione. Le iniziali filigranate a inchiostro rosso e blu sarebbero opera di un'artista di cultura settentrionale, francese o tedesca, il quale, pur ispirandosi a modelli italiani, ne abbandona il rigore geome-

trico introducendo motivi fogliati o convolvoli. Queste iniziali, così come l'intero apparato ornamentale del Pontificale 203, potrebbero aver rappresentato il modello per la decorazione di un codice di fattura avignonese con le Opere di san Bernardo eseguito su committenza

Un eccezionale clima culturale, nato dalla cooperazione di miniatori provenienti da Napoli, dalla Toscana, dalla Linguadoca e dalla Spagna caratterizzò l'Avignone papale

del cardinale Raymond de Farges, oggi conservato nella Bibliothèque Municipale di Laon (Ms. 168). Le iniziali del Pontificale 203 sono abitate da protagonisti con una evidente composità, statica ma non per questo meno convincente: le pennellate larghe e liquide sfumano in modo appena percettibile le super-

fici, mentre il rilievo è affidato a sapienti tocchi scuri che scavano le ombre, contrastando le dense lumeggiature in bianco che rialzano le capigliature, i lineamenti e i profili delle vesti. Questi aspetti conducono verso l'Umbria, a Perugia. E, sempre dall'Umbria provengono le calli-



grafiche terminazioni a caulicoli, disegnate a penna, con le quali si concludono sovente le antenne originatesi dalle iniziali.

Un altro codice di origine italiana custodito nella Bibliothèque Municipale di Avignone è il prezioso Messale, Ms. 138, realizzato a Napoli (nel Calendario si leggono i nomi di ventidue santi di culto napoletano) per il canonico Nicola Giovanni Riccardis de Riccardinis (morto nel 1368; la lastra tombale del canonico è stata individuata da François Avril nella basilica di Santa Cecilia a Roma), del quale ricorrono le armi nella decorazione marginale di alcuni fogli del codice (ff. 11r, 150v, 258v): uno stemma bipartito che presenta nella parte superiore un leopardo d'oro in campo rosso e, in quella inferiore, una palma verde in campo d'argento. Il Messale 138 venne portato ad Avignone nel 1368, secondo l'ipotesi di Labande, dal neoletto cardinale Bernardo de Bosqueto, arcivescovo di Napoli tra il 1365 ed il 1368. Successivamente alla morte del cardinale, verificatasi il 19 aprile 1371, il Messale sarebbe passato tra i libri liturgici della chiesa collegiata di Saint-Didier. Tra le integrazioni dei fogli 333r-



in alto
Ms. 203, f. 1r, particolare. Iniziale istoriata D con la Cerimonia della tonsura.

a sinistra
Ms. 659, f. 2r. Pagina decorata; riquadri miniati con L'esercizio della giustizia da parte del vescovo e del sovrano; nel bas-de-page: allegoria dell'amore cortese.

UN CROGIOLO DI CULTURE

374v, aggiunti alla fine del manoscritto e decorati dalla bottega del miniatore avignonese Jean de Toulouse negli anni Ottanta-Novanta del XIV secolo, figurano tre Messe per saint Didier, la Messa di san Agricola, che fu vescovo di Avignone, la Messa della vigilia della nascita della Vergine, istituita da Gregorio XI nel 1378, e infine una messa *pro tempore scismatis*: tali uffici attestano che il Messale venne utilizzato appunto nella parrocchia di Saint-Didier. L'apparato decorativo del Messale è opera di due atelier differenti, entrambi napoletani, che hanno lavorato contemporaneamente. La prima bottega che interviene nel codice è quella di Cristoforo Orimina; la seconda bottega, composta da miniatori diversi, alla quale si deve la pregevole *Crocifissione* a piena pagina realizzata a f. 150v, è contemporanea alla prima, sebbene utilizzi una diversa gamma cromatica e sia più aggiornata sulle novità iconografiche della seconda metà del secolo; quest'ultima *équipe* si stacca nettamente dalla tradizione figurativa peculiare di Orimina e della sua bottega e, assai verosimilmente, uno dei suoi miniatori attivo del Messale avignonese è intervenuto anche nella decorazione della *Bible Moralisée* attualmente custodita alla Bibliothèque nationale di Parigi, Ms. fr. 9561. Le due botteghe operanti nel Messale avignonese lavorano l'una accanto all'altra anche nel pregevole Libro d'Ore di Giovanna d'Angiò (Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. 1921).

in alto

Ms. 135, f. 7r, particolare.
Iniziale istoriata A con Davide che offre la sua anima a Dio.



La diffusione di opere italiane ad Avignone nel XIV secolo avvenne non solo attraverso l'importazione di codici prodotti nella Penisola ma anche tramite l'insediamento in città di minatori italiani come dimostra il Breviario, databile agli anni Trenta del secolo, Ms. 135, della Bibliothèque Municipale. Il testo liturgico del codice e i santi nominati nel Calendario attestano che il volume venne realizzato in Avignone a uso dell'*entourage* del papa o di una chiesa (forse la cattedrale) nella quale il pontefice celebrava

BIBLIOGRAFIA

L.-H. LABANDE, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements*, XXII: Avignon. Parigi 1894.

M.-C. LÉONELLI, "Peintures des livrées cardinales", in *Monuments historiques*, CLXX (1990), pp. 40-47.

Les manuscrits à peintures de la Bibliothèque Municipale d'Avignon X^e - XV^e, Catalogo della mostra (Avignone, 2-25 giugno 1993), Avignone 1993.

F. DE FOBIN, "Avignon. Bibliothèque municipale", in *Patrimoine des bibliothèques de France. Une guide des régions*, VI : Provence - Alpes - Côte d'Azur - Corse - Martinique, Paris 1995, pp. 48-55.

M.A. BILOTTA, "Magister Nicolaus. Un protagonista della miniatura romana del Duecento", in *Alumina*, 7 (ottobre-novembre-dicembre 2004), pp. 22-27 (con bibliografia).

F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone al tempo dei papi (1310-1410)*, Modena 2006.

M.A. BILOTTA, "Contributi per la storia della produzione miniata ad uso del Papato nel Medioevo: i Pontificali duecenteschi *secundum consuetudinem et usum Romanae Curiae*", in "Arte Medievale", Nuova Serie, VII (2008), 1, pp. 55-80.

F. MANZARI, "Les manuscrits enluminés des papes d'Avignon", in *Religions et Histoire. HS Les papes en Avignon*, 2009, pp. 46-49.

M.A. BILOTTA, *Immagine e memoria liturgica nei manoscritti miniati duecenteschi ad uso della Cappella papale*, in *Medioevo: immagine e memoria*, Atti dell'XI Convegno internazionale di studi (Parma, 23-28 settembre 2008), a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2009, pp. 61-68.

F. MANZARI, "Scheda nr. 135. Miniatori napoletani - Messale (Avignone, Bibliothèque Municipale, ms. 138)", in *Giotto e il Trecento. "Il più Sovrano Maestro stato in dipintura"*, Catalogo della mostra, a cura di A. TOMEI, in collaborazione con C. VIGGIANI, Ginevra - Milano 2009, pp. 303-305.

M.A. BILOTTA, *I Libri dei Papi. La Curia, il Laterano e la produzione manoscritta ad uso del Papato nel Medioevo (secoli VI-XIII)*, presentazione di A. PARAVICINI BAGLIANI, introduzione di M. D'ONOFRIO, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, (Studi e testi), in corso di stampa.

alcune cerimonie. L'autore delle iniziali figurate che adornano il codice è un italiano, probabilmente un toscano, che lavora nel manoscritto affiancato da miniatori francesi, almeno due, ai quali si deve l'esecuzione delle iniziali decorate e il completamento di alcune delle iniziali figurate. Secondo l'ipotesi di Marie-Claude Léonelli, il Breviario sarebbe stato commissionato da una coppia di privati cittadini, menzionati a margine in corrispondenza del ricordo dei defunti a f. 160r: un noto cambiavalute avignonese e sua moglie ("Hugonis Giulfredi et Alicie uxoris fundatoris huius capelle").

A un ambito di produzione tolosano appartiene invece il raffinato Decreto di Graziano con glosse di Bartolomeo da Brescia, Ms. 659 della Bibliothèque Municipale, proveniente dal convento dei Célestins di Avignone e databile tra il 1340 e il 1350. Sebbene lo stile delle iniziali e il vocabolario decorativo proprio del miniatore del Decreto riconducano a modelli provenienti dalla Francia settentrionale, tuttavia alcuni aspetti dell'ornamentazione quali il repertorio di figure grottesche dall'espressione ilare posate su lunghi colli filiformi dall'andamento sinusoidale, le teste di cicogna che stringono nel becco dischi dorati, la superficie degli sfondi dei riquadri miniati trattata a bande verticali di diverso colore affiancate, sembrano attestare una localizzazione del manoscritto in Linguadoca, più precisamente a Tolosa, e permettono di connettere il codice con la fiorente produzione di libri giuridici incentivata nella Ville rose dalla presenza di una attiva Università.

Quanto emerge da questa rapida disanima del fondo manoscritto della Bibliothèque Municipale di Avignone ribadisce ancora una volta il ruolo di crocevia d'Europa svolto nel XIV secolo dalla città provenzale, in continuità con l'eredità culturale di Roma, anche nel campo della produzione e dell'illustrazione di codici. I manoscritti conservati nella Bibliothèque Mu-

Salvo dove diversamente indicato, le immagini sono © CNRS - IRHT, Bibliothèque Municipale, Avignon.

in basso

Ms. 100, f. 9v. Iniziali filigranate. © Mairie d'Avignon. Foto Simon Azzuro.

nicipale danno infatti pienamente la misura del particolare clima culturale venutosi a creare nella Avignone papale frutto dell'incontro straordinario, della coesistenza e

della cooperazione di miniatori di diverse provenienze giunti nella città sul Rodano dalla Napoli angioina, dalla Toscana, dalla Linguadoca, dalla Spagna, per lavorare affiancati l'uno all'altro nelle nuove, operose e feconde botteghe. **A**

L'autrice ringrazia Georges Frechet e Emilienne Molina, Conservateurs de la Bibliothèque Municipale d'Avignon, per la gentile disponibilità, e Marie-Claude Léonelli e Paolo Di Simone per l'amichevole aiuto.

